

GIRAMONDO

racconti dai quattro angoli della Terra

Francesca Polidoro, *La barca tra le stelle*

Illustrazioni interne e immagine di copertina di Giulia Rabissi

Copyright © 2024, Miranda Editrice, Novate Milanese (MI).

ISBN: 979-12-81091-35-1

www.mirandaeditrice.com

info@mirandaeditrice.com

Miranda Editrice è un marchio di proprietà di Prospero Editore

Stampato presso Rotomail Italia S.p.A, a Vignate (MI)

LA BARCA TRA LE STELLE

Francesca Polidoro



www.mirandaeditrice.it

NOTTE 1



Leila si svegliò di soprassalto. Era molto buio e faceva freddo, non riusciva a vedere cosa ci fosse intorno a lei e non ricordava più dove si trovasse. Poi sentì un respiro familiare, alzò lo sguardo e vide il viso, stanco e dai lineamenti delicati, di suo padre Samir.

Riconobbe all'improvviso il piacevole rumore del mare quando è calmo e le sue onde accarezzano e cullano le barche, come fanno le mamme che dondolano delicatamente i loro bimbi per farli addormentare.

Leila aveva avuto da poche ore il suo primo incontro con il mare. Essendo già notte, non era riuscita a vedere granché,

ma quel poco che aveva potuto sentire le piacque.

Prima di allora, non aveva mai visto il mare, ascoltato il suo rumore, respirato il suo odore e assaggiato la sua acqua salata. Lo aveva visto solo in televisione o sui libri. Sapeva che era pieno di pesci e che a ogni suo movimento creava delle bellissime onde. Non immaginava che il suo suono fosse così piacevole e rilassante.

Alzò di nuovo lo sguardo e vide un cielo stellato come non ne aveva mai visti prima: le stelle le sembravano così splendidi e vicine da poterle quasi toccare con un dito, persino prenderne una e tenerla stretta a sé per farsi riscaldare.

Il mare con il cielo sembravano un'unica meravigliosa creatura avvolta nel silenzio. Sulla cresta delle onde Leila poteva vedere riflessa la chiara luce della luna.

Leila aveva dimenticato come fosse il

suono del silenzio. Negli ultimi anni le sue orecchie si erano abituate al brutale fragore delle esplosioni e alle spaventose urla delle sirene d'allarme. Se all'inizio era turbata da tutti quegli assordanti rumori della guerra, negli ultimi mesi non ci faceva quasi più caso. Erano divenuti parte della sua quotidianità.

In quel momento, stare su quella piccola barca, piena di persone e bambini che non conosceva, nel bel mezzo di un mare sconosciuto abbracciata al suo papà, le sembrò l'unica bell'esperienza vissuta negli ultimi anni.

Per la prima volta, dopo giorni faticosissimi trascorsi a viaggiare, a cambiare continuamente mezzo di trasporto e a nascondersi in camion maleodoranti, la fresca brezza marina le restituì un po' di pace e serenità.





Avere il papà accanto, mentre le onde li trasportavano, la fece sentire al sicuro. Le aveva restituito quel senso di sicurezza che aveva sempre percepito, fin da piccola, dai suoi genitori, ma che negli ultimi anni, a causa della guerra, non erano più riusciti a trasmetterle. Le loro costanti preoccupazioni e paure, nonostante i loro vani sforzi di nasconderle, avevano finito per spaventarla.

Mentre Leila era assorta in quei ricordi accadde qualcosa di straordinario. Le sembrò che l'imbarcazione sui cui era salita da poche ore non stesse più solcando il mare, ma che si fosse staccata dalle onde e stesse volando. Stava navigando sempre più in alto, verso il cielo e le stelle, lasciando dietro di sé un'incantevole scia luminosa. In quel suo fluttuare si stava riempiendo di una misteriosa polvere brillante e calda che cadeva delicatamente sul suo viso e sul suo corpo, sembrava polvere di stelle. Leila si ritrovò

nel più profondo universo, circondata da centinaia di miliardi di stelle.

La nave ormeggiò la sua àncora su uno di quei meravigliosi corpi celesti. Frastornata da tanta bellezza, decise di scendere. Era un po' impaurita e timorosa quando saltò con un balzo fuori dalla barca. E non appena i suoi piedi toccarono il terreno luminoso, un'enorme colonna di polvere di stelle si alzò e la ricoprì tutta.

La bambina s'incamminò con coraggio e determinazione. Mentre camminava, percepì un dolce profumo. Quel buon odore le ricordò il profumo della *knafeh*, il dolce tradizionale che andava a comprare con il suo papà ogni venerdì, alla fine della preghiera, nella più buona pasticceria di Aleppo.





Piena di gioia per quel dolce ricordo, Leila iniziò a saltare da una stella all'altra, incurante e per nulla preoccupata del profondo vuoto che separava le stelle. A ogni salto le pareva di salire più in alto, come se ogni stella avesse al suo interno delle molle che la spingevano sempre più su.

Saltò e risaltò, si divertì e si stancò tantissimo. Affaticata da tutti quei salti e da quell'incredibile avventura, si sdraiò su una stella e si addormentò.

